



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

1° Giugno 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LASICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

MARTEDÌ 1 GIUGNO 2021 - ANNO 77 - N. 149 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

COVID

**L'Asp manda a casa
30 dipendenti no vax**

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

COVID

**Ristoranti: da oggi
aperti anche al chiuso**

CONCETTA BONINI pag. III

VITTORIA

**Rissa a Scoglitti
con tanto di video**

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII

L'Asp manda a casa i dipendenti no-vax

Covid. Una trentina hanno già ricevuto la lettera: senza vaccino sospesi dal servizio e senza stipendio
Alcuni hanno già annunciato retromarcia, altri accampano patologie non contemplate dal decreto

➔ Linea dura del dg Aliquò. Cambiano le regole per i ristoranti, da oggi possono aprire anche al chiuso



L'Asp adotta la linea dura nei confronti del personale dipendente no-vax. Una trentina hanno già ricevuto la lettera: senza vaccino sospesi dal servizio e senza stipendio. Alcuni hanno già annunciato retromarcia, altri accampano patologie non contemplate dal decreto. Il direttore generale Angelo Aliquò (nella foto) non transige. Ci vuole l'opportuna protezione nei confronti delle persone curate. Intanto, cambiano le regole per i ristoranti. Da oggi potranno aprire anche al chiuso anche se mancano ancora i ristori promessi.

Vittoria. Calci e pugni di un gruppo (c'è anche una ragazza) su un coetaneo, e un video già virale

Un'altra rissa in piazza a Scoglitti, e c'è chi invoca il Daspo



Le immagini del video che riprende la mega rissa nella piazza di Scoglitti parlano da sole. C'è da accertare il momento che ha provocato tanta violenza nei confronti di una persona a terra pestata a ripetizione da altri soggetti (c'è anche una donna nel gruppo) che lo circondavano. Immagini già al vaglio della Polizia di Vittoria che sta indagando e che potrebbero portare all'identificazione dei protagonisti dell'ennesima serata di follia con "invito" a presentarsi in Commissariato per spiegare i fatti. Numerose le reazioni e c'è chi invoca il Daspo urbano.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII



Primo Piano

Anche l'Asp di Ragusa sospende i dipendenti non ancora vaccinati

Covid. Una trentina a casa senza stipendio fino a dicembre C'è chi si «pente» e chi si giustifica, ma la linea dura rimane

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'Asp di Ragusa ha disposto la sospensione di 30 dipendenti che si sono rifiutati di fare il vaccino contro il Covid. Dei 30, 5 hanno già fatto sapere all'Azienda che provvederanno subito a mettersi in riga, quindi torneranno presto in servizio, mentre gli altri - secondo quanto prevede la delibera 1139 del 28 maggio, firmata dal direttore generale dell'Asp Aliquò, dal direttore sanitario Elia e dal direttore amministrativo Torrisi - rimarranno a casa almeno fino al 31 dicembre (a meno che non si decidano a fare il vaccino) e non riceveranno nemmeno un euro di stipendio.

I nomi dei "dissidenti" rimangono ovviamente top secret, ma i ruoli dei dipendenti sospesi sono diversi: dall'infermiere fino al medico di famiglia convenzionato con l'Asp. «Alcuni di loro - ha spiegato Aliquò - hanno motivato il rifiuto dicendo di avere patologie non contemplate nel decreto del governo, per noi si tratta di un rifiuto immotivato. Se queste persone dovessero vaccinarsi, ovviamente il problema sarà risolto». Quella degli operatori sanitari che dicono no al vaccino è una battaglia in corso su tutto il territorio nazionale e che, oltre che sfociare in alcune manifestazioni, è già finita anche nelle

Sospesi i drive-in mancano i test



A partire da oggi, 1° giugno, sono sospesi, temporaneamente, i test rapidi nei drive in della provincia di Ragusa. A darne comunicazione, ieri sera, l'azienda sanitaria provinciale. Una nota stringata in cui si spiega che «la sospensione è dovuta alla momentanea difficoltà, che prescinde le competenze dell'Asp, nell'approvvigionamento dei test rapidi». E dire che oggi avrebbero dovuto essere sei le postazioni aperte. Al momento, però, tutto rimane bloccato sino a nuove comunicazioni.

C. R. L. R.

aule dei tribunali. Molti operatori non accettano di essere definiti no vax, ma si rifiutano di ricevere il vaccino anti-Covid perché, dicono, non debitamente sperimentato e, principalmente, la partita si sta giocando sul consenso informato. Secondo chi rappresenta gli operatori sanitari che hanno detto no al vaccino, chi riceve il siero anti-Covid, firma un consenso in forma breve che non dà tutte le informazioni sugli effetti del vaccino e, secondo chi sostiene questa teoria, non è giusto che il lavoratore o un cittadino debba assumersi la responsabilità della somministrazione sulla base di informazioni non complete.

Intanto continua la campagna vaccinale in provincia anche se, nella giornata di domenica, il numero delle somministrazioni è stato molto basso. In totale, nei 4 hub e nei punti vaccinali, sono state somministrate 817 dosi di vaccino: 292 prime dosi e 525 richiami. Di queste dosi, 82 sono state inoculate con il vaccino AstraZeneca, 3 prime dosi e 79 richiami; 5 con il Johnson e Johnson; 22 con Moderna (solo richiami) e 708 Pfizer, 284 prime dosi e 424 richiami. Per quanto riguarda gli hub della provincia, sempre nella giornata di domenica 30 maggio, 337 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 19 presso il



centro di contrada Zagarone a Scicli, 299 nell'hub di Vittoria, 11 in quello dell'ospedale Civile di Ragusa e, infine, 128 al PalaMinardi.

Sono state poi 22 le dosi di vaccino somministrate all'interno degli ambulatori medici. Al 30 maggio, dunque, in provincia di Ragusa, sono stati somministrati, in totale, 168.027 vaccini: 110.526 prime dosi e 57.504 richiami. Per concludere con i numeri, dall'inizio della campagna vaccinale, sono state inoculate: 28.837 AstraZene-

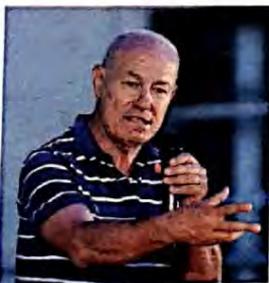
ca, 24.605 prime dosi e 4232 richiami; 2475 Johnson & Johnson; 17.797 di Moderna, 11968 prime dosi e 5829 richiami; 117.548 Pfizer, 70657 prime dosi e 46891 richiami. Insomma, a Ragusa mancano i vaccini (di tutte le case di produzione), e si sente, ma ieri il direttore generale dell'Asp Aliquò, ha annunciato nuove forniture entro la giornata di domani. In assenza dei sieri anti-Covid, la campagna rischia di subire un drastico rallentamento.

IL BOLLETTINO

Zero decessi, contagi in costante diminuzione ma basta poco perché la situazione cambi e il caso Pozzallo lo dimostra con chiarezza

In provincia di Ragusa la situazione legata al Covid continua a migliorare e, per il terzo giorno consecutivo non si registrano decessi di persone positive al Coronavirus. Rimane quindi di 273 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i contagi, poi, si registra ancora un calo dei positivi che sono adesso complessivamente 725 (mentre ieri erano 748) e, di questi, 698 - cioè 24 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna a Ragusa (1 in più rispetto a ieri) e 21 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Riccardo Guzzardi.

Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 25 (-2), Chiamonte 33 (-), Comiso 112 (-10), Giarratana 0 (- Covid free), Ispica 27 (+2), Modica 35 (+3), Monterosso Almo 2 (-), Pozzallo 19 (+4), Ragusa 110 (-4), Santa Croce Camerina 18 (-1), Scicli 21 (-1), Vittoria 296 (-15). Rimane uguale a ieri, quindi di 21, il numero delle persone positive al Covid ricoverate in ospedale e sono così distribuite: 21 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa (16 persone si trovano in Malattie Infettive, 3 in Assteria Covid e 2 in Terapia Intensiva). Una persona si trova invece ricoverata nell'Area Covid del Riccardo Guzzardi di Vittoria.



POSITIVI. In pochi giorni diciannove casi, dopo una festa religiosa. Il sindaco: «Vi avevo avvisati, attenti»

La situazione. Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 25 (-2), Chiamonte 33 (-), Comiso 112 (-10), Giarratana 0 (- Covid free), Ispica 27 (+2), Modica 35 (+3), Monterosso Almo 2 (-), Pozzallo 19 (+4), Ragusa 110 (-4), Santa Croce Camerina 18 (-1), Scicli 21 (-1), Vittoria 296 (-15). Nella foto sopra l'ospedale Giovanni Paolo II. A Pozzallo, nuovi casi dopo una festa religiosa. Il sindaco Ammatuna (a sinistra): «State attenti».

Infine, sono 11.167 (26 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone residenti in provincia guarite da Covid 19 dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, 145.740 sono i molecolari, 22.330 i sierologici, 369.525 rapidi, per un totale di 537.595 tamponi eseguiti (mentre ieri erano 536.719). Basta poco, in un Comune, perché la situazione Covid possa variare radicalmente. La testimonianza diretta arriva da Pozzallo dove alcuni giorni fa erano risultati dei positivi, alcuni dei quali avevano partecipato ad una cerimonia religiosa. La conseguenza è che in due giorni, nella città marinara, il numero dei positivi è aumentato da 10 a 19. Si tratta di una situazione non ancora preoccupante, ma che merita certo tutta l'attenzione del caso, così come indicato anche dal sindaco Roberto Ammatuna: «A Pozzallo - ha scritto sui social il primo cittadino - si registra un aumento dei casi positivi. È la conferma di quanto già da me comunicato da due giorni a questa parte. Fermo restando il fatto che si tratta di un numero di casi che ad oggi non desta preoccupazione, occorre invece fare una riflessione sui comportamenti da adottare da qui ai prossimi giorni. È necessario isolare e monitorare questi nuovi casi per impedire che questi non contagino altri nostri concittadini ed è quello che si sta facendo, ma è indispensabile che tutti noi continuiamo a seguire le norme antiCovid». Per Ammatuna è importante che quanti più cittadini possibili si sottopongano a tampone.

C. R. L. R.

Ristoranti da oggi aperti anche al chiuso sia a pranzo che a cena

«Un grande giorno ma restano i problemi ristoratori e del personale»

CONCETTA BONINI

Oggi è il grande giorno per la ristorazione in Italia e quindi anche in provincia di Ragusa: da oggi i ristoranti potranno riprendere il servizio anche al chiuso, a pranzo e cena. Le regole restano le stesse anche al chiuso: massimo 4 persone a tavolo e distanza di almeno un metro tra un tavolo e l'altro. E quanto evidenzia Fipe Confcommercio della provincia di Ragusa sottolineando che la disposizione è contenuta in uno degli ultimi decreti approvati dal Consiglio dei ministri. Nel contesto di questo stesso decreto, il coprifuoco è stato spostato alle 23, per poi farlo slittare alle 24 dal 7 giugno e abolirlo del tutto dal 21 giugno.

«Per quanto riguarda il settore della ristorazione - afferma Gianluca Manenti, presidente provinciale Confcommercio Ragusa - da domani un altro segnale significativo per far sì che il comparto possa cercare di attutire i colpi subiti durante questi mesi di pandemia. I primi riscontri parlano di un'attenzione importante da parte dei consumatori, come se si volesse cercare di recuperare il terreno perduto. Auspichiamo che questo trend si confermi anche nelle prossime settimane visto e considerato che stiamo entrando nel vivo della stagione estiva. Restano i problemi legati alla mancanza di ristoratori adeguati rispetto alle perdite subite. Sulla base delle nostre stime, con riferimento alle indicazioni arrivate da un campione di associati, possiamo affermare che, allo stato attuale, i ristoratori sono serviti a coprire in media il 20% delle perdite. Questo, naturalmente, significa che se non si adotteranno provvedimenti specifici, quello che è andato perso rischia di rimanere tale, con un grave danno che andrà a ripercuotersi sulle scelte future di questo o quell'operatore. Ecco perché, dal nazionale al regionale, sino ad arrivare al locale, Confcommercio si sta



Anche al chiuso. Da oggi non solo attività all'esterno ma, anche in provincia di Ragusa, per i ristoranti sarà possibile espletare la propria attività (nel rispetto delle regole anticontagio) anche al chiuso.



battendo per sbloccare l'arrivo di fondi specifici allo scopo di sanare i danni».

Nonostante la gioia per la ripresa di oggi, molti ristoranti continuano ad attraversare una grave difficoltà anche per un'altra ragione: la difficoltà a trovare personale adeguato e competente per lavorare in sala e in cucina. È una condizione di sofferenza, questa, che stanno attraversando moltissimi ristoratori, ai quali l'incertezza dei mesi scorsi ha impedito di dare garanzie certe al personale e che ora si ritrovano a non poter disporre di risorse adeguate a far fronte ad un flusso di ospiti che per fortu-

na comincia già ad essere notevole, tenendo conto del desiderio delle persone - anche locali - di tornare finalmente al ristorante.

La problematica è stata sollevata anche da Confimprese iblea: «Tra reddito di cittadinanza e bonus molti giovani preferiscono stare a casa. Nel momento clou di una stagione già di per sé molto complicata si è aggiunto un problema gravoso. Mancano camerieri, lavapiatti, pizzaioli e personale di sala. Colpa del reddito di cittadinanza ma anche di un sistema assai farraginoso. È il paradosso di un sistema che ha creato pochissime opportunità lavorative».

RAGUSA: CELEBRAZIONE PER I MALATI COVID



Giornata del sollievo, il rito per stare accanto a chi soffre

RAGUSA. È stata celebrata domenica sera, nella chiesa del Santissimo Salvatore a Ragusa, la XX giornata nazionale del sollievo. A promuoverla, a livello locale, la diocesi con l'ufficio per la Pastorale della salute, l'hospice oncologico dell'ospedale Maria Paternò Arezzo, la Samot onlus e la Samot di Ragusa, tutti impegnati per una cura più umana e rispettosa dei bisogni delle persone malate di tumore e dei loro familiari. A presiedere la celebrazione eucaristica il direttore dell'ufficio per la Pastorale della salute, il sacerdote Giorgio Occhipinti. «Per la giornata del sollievo - ha detto - il mio personale pensiero va alle famiglie, a chi viene colpito da un lutto inaspettato, a chi, dopo la malattia inguaribile di un proprio caro, si trova a doverlo salutare in modi diversi a causa della pandemia. E, ancora, a chi ha il proprio caro ricoverato in ospedale e viene logorato dalla difficoltà nel reperire notizie. A loro va il mio pensiero e il loro augurio di trovare sollievo dalla sofferenza». L'invito a tutti gli operatori sanitari è quello di volgere uno sguardo più lungo e autentico ai familiari, a chi resta, a chi dovrà fare i conti con la solitudine, a chi dovrà affrontare lo straziante senso di smarrimento che inevitabilmente la morte porta con sé. «A tutti gli operatori sanitari - ha aggiunto il sacerdote - auguro la forza e la preparazione umile di accompagnare chi resta nel dolore, affinché questo possa essere attraversato, purificato e reso germoglio di vita. Riprendo le parole di Battista con la stupenda canzone «La cura» perché ogni essere umano è speciale e noi avremo cura di lui». Sono intervenuti, tra gli altri, anche la responsabile dell'hospice, la dottoressa Antonella Battaglia, che ha reso la propria testimonianza rispetto all'assistenza fornita ai malati terminali attraverso le cure palliative e le Samot che hanno parlato del loro splendido servizio che offrono ai malati in casa compresi i contagiati dal Covid.

R. R.

Primo Piano

Damiano: «Grazie Ragusa torno un po' per gli amici e poi pensiamo a Tokyo»

L'intervista. «Sono un ragazzo fortunato ma ci ho creduto e ho coronato due grandi sogni che avevo fin da bambino»

CASSÌ: ORGOGLIO ED ESEMPIO GIOVEDÌ FESTA IN MUNICIPIO



LAURA CURELLA



«Una fantastica impresa». Così il sindaco Peppe Cassi commenta le gesta di Damiano Caruso al Giro d'Italia 2021. «L'Italia intera - ha aggiunto - ha scoperto un grande uomo prima che un fulgido campione. Con serietà e umiltà, con dedizione e voglia di migliorare, nessun risultato è precluso. Vale nello sport, ma anche nella vita e in questa storia esemplare tanti ragazzi possono trovare stimoli virtuosi: un modello da imitare, e un motivo di orgoglio per tutti noi». L'Amministrazione comunale ha omaggiato il campione ibleo, piazzato al secondo posto nella classifica generale, illuminando di rosa per quattro serate la facciata di Palazzo di Città e lo riceverà al Comune il prossimo 3 giugno.

«Sono quello di sempre, anche se in tre settimane ho avvertato dei grandi sogni che mi accompagnano sin da quando ero bambino: vincere la tappa di un Grande Giro e salire sul podio finale del Giro d'Italia. Damiano Caruso, il giorno dopo la chiusura della Corsa Rosa 2021, a conclusione dell'impresa che lo ha visto protagonista celebrato a tutti i livelli, rivolge lo sguardo verso Ragusa, la sua città, che lo ha sostenuto e che adesso lo attende con entusiasmo. «Per la normalità devo attendere ancora un po'», racconta - ma in questo anno olimpico «non pongo limiti ai sogni».

La prima domanda è quella di rito: hai sentito in questa impresa la vicinanza e l'entusiasmo della tua città e dei tifosi ragusani?

«Chiaramente, sono arrivati tanti bei messaggi, ma non solo. Tramite i social ho potuto apprezzare il grande entusiasmo che mi circondava, giorno dopo giorno. Non ho un mio profilo personale su Facebook, tuttavia mi mandavano gli screenshot dei post, delle tante foto, dei complimenti anche di chi solitamente non segue il ciclismo. Durante tutto il Giro ho sentito molto la vicinanza dei tifosi ragusani, della mia città e delle istituzioni. Mi ha davvero colpito il fatto che la casa comunale sia

stata illuminata di rosa in mio onore, una cosa straordinaria».

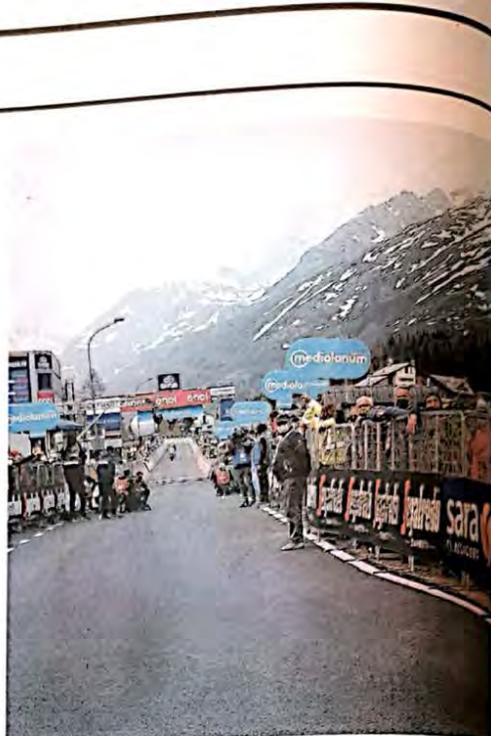
In questi giorni, anche alla fine delle tappe più difficili, hai parlato più volte di «coraggio» e di «consapevolezza». Sono queste le sensazioni che ti hanno spinto così avanti?

«Tutto questo Giro è stato un crescendo di emozioni, alcune positive e altre negative. Giorno dopo giorno capivo che stavo costruendo qualcosa di grande ed allora, per dare veramente una

svolta, c'era bisogno di qualcosa di nuovo. Ovvero un pizzico di follia e di coraggio e, se vogliamo, anche di incoscienza».

Ti riferisci alla penultima tappa, con l'arrivo in salita sull'Alpe Motta, che ti ha portato alla vittoria?

«Sì. Penso all'attacco che abbiamo avviato a cinquanta chilometri dall'arrivo, sicuramente tanti non l'avrebbero fatto. Invece mi ci sono buttato dentro, e ho creduto fino alla fine. Diciamo che



è stato premiato».

Il Damiano Caruso di oggi quanto è diverso dal Damiano Caruso di un mese fa?

«Ti posso assicurare che è rimasto uguale. Quello che è cambiato è che ho portato a casa due grossi risultati in tre settimane ed ho avuto la fortuna di fare avverare due dei miei sogni più grandi. Ho vinto la tappa di un Grande Giro e sono salito sul podio finale del Giro d'Italia. Quindi, cosa posso dire di più? Che mi sento davvero fortunato».

Come ci si sente da capitano?

«Cambia tutto, perché su di te ricade l'intero peso della squadra. Hai gli occhi puntati addosso e quindi, pur cercando di rimanere calmo, anche se inconsciamente senti la pressione che sale e che ti circonda. Per me è stato molto bello perché dal momento che sei capitano, ti assumi determinate responsabilità ed ottieni il risultato, tutto vale doppio».

Sei riuscito a rendere ancora più popolare uno sport grazie alla tua storia, all'esempio di sacrificio e di voglia di credere nei sogni. Sono questi i valori fondamentali del ciclismo?

«Sono alcuni dei valori fondamentali del ciclismo, ma in generale dello sport e, in fin dei conti, anche della vita. Se uno mette in qualsiasi campo impegno, dedizione, costanza, alla fine, prima o poi, qualcosa indiettro deve tornare. Ed io ne sono consapevole, perché l'ho vissuto in prima persona».

Nell'immediato c'è il ritorno a casa, l'abbraccio alla famiglia al completo ed agli amici di sempre. Hai voglia di normalità?

«Diciamo che ora, dopo tutto il «casino» che ho combinato, la normalità forse per qualche tempo la dovro dimenticare. Tornerò a casa per qualche giorno ma già nel weekend dovro andare in Bahrain, sono stato invitato dal Principe. Per la normalità, ripeto, mi sa che dovro aspettare ancora un po'».

Quanto si può sognare in questo anno olimpico?

«A questo punto non mi pongo più limiti, cercherò di smaltire tutta l'adrenalina accumulata in questi giorni, e poi di focalizzarmi sul prossimo obiettivo che, appunto, sono le Olimpiadi di Tokyo».

IL SUO AMBIENTE

SALVO MARTORANA

RAGUSA. «Damiano Caruso è un modello di sportivo, sulla bici e nella vita - afferma Salvatore Minardi, presidente del Tribunale Federale FCI - È autore di uno dei gesti più nobili che le dirette televisive abbiano mai trasmesso, le pacche sulla spalla del compagno di squadra che sino ad allora si era sacrificato per lui! È uno di quelli che quando sulle strade di allenamento incontra un altro ciclista anche senza conoscerlo, lo saluta!».

Il suo massaggiatore è Girlando Lentini, da giovane ciclista dalle spiccate doti spesso rivale di Damiano in bici. «Sono semplicemente onorato - scrive Lentini - di essere il tuo massaggiatore - grazie sempre Damiano di darmi questa fiducia e questa possibilità... Hai dimostrato al mondo intero quello che sei e quello che vali. Un campione gentile ed umile. Ma al stesso tempo determinato e guerriero».

Domenica a ricevere le centinaia di telefonate è stata la moglie Ornella Tumino, sposata il 28 dicembre 2013 nella splendida cornice barocca del duomo di Ragusa Ibla, coronando un lungo sogno iniziato ai tempi delle scuole superiori. Ad applaudire gli sposi all'epoca tanti colleghi di Damiano: Nibali, Chiari, Marangoni e Agnoli tra gli altri, ma anche gli amici di sempre, con Giusy, Peppe e Biagio in veste di testimoni. A suonare l'organo un pianista d'eccezione, il prof. Salvatore Guarrella, primo allenatore di Damiano alla Libertas Ibla.

Dalle nozze a Ibla con i campionissimi invitati ai complimenti del principe del Bahrein. Una carriera costruita e decollata fino alla vetta



Un giovanissimo Damiano Caruso (primo da sinistra) con la maglia della Libertas Ibla agli esordi in carriera

Damiano, dopo avere appeso al chiodo le scarpe di calcio, ha iniziato la carriera nei primi anni 2000 con la Libertas Ibla, fucina di tanti campioni ragusani, riuscendo già nei primi anni tra gli Allievi a ottenere buoni piazzamenti. La Libertas Ibla, nei 50 anni di attività, oltre ai tanti titoli conquistati dai suoi giovani corridori, si è distinta per aver lanciato nel mondo dei professionisti Vincenzo Cupperi, Angelo Canzonieri, Pasquale Criscione, Massimiliano Napolitano, Vincenzo Di Falco, Danilo Napolitano e, appunto,

Damiano Caruso. Quest'ultimo dal 2006 al 2009 gareggiò nella categoria Dilettanti Elite/Under-23, vestendo prima la divisa del team bresciano Unidella-GLS, diretto dall'ex pro Bruno Leali, e poi, dal 2007 al giugno 2009, quella della formazione pistoiese Mastromarco. Con questa seconda squadra vince il titolo italiano in linea Under-23 nel 2008 a Palazzago. Nel luglio 2009 viene messo sotto contratto da professionista con la LPR. Nel 2012 partecipa al Giro d'Italia come gregario di Ivan Basso. In quella corsa in-



LENTINI. Il massaggiatore ex rivale: «Grazie per avermi dato questo onore, un campione gentile»

GIORGIO LIUZZO

RAGUSA. Si comincia. Con l'obiettivo di fare sentire la vicinanza del governo. E il rappresentante dello stesso che da poco è stato nominato, si muoverà dal palazzo di via Rapisardi per cercare di comprendere in modo approfondito le problematiche dei territori che sarà chiamato a supervisionare, soprattutto sul fronte dell'ordine pubblico.

Sembra essere questo il senso dell'iniziativa avviata dal neoprefetto Giuseppe Ranieri che, nel solco del principio di un'amministrazione statale quanto più vicina e prossima alle esigenze nonché alle problematiche e alle criticità dell'area iblea, ha programmato una serie di incontri, in sede di comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, con i sindaci della provincia presso le sedi municipali dei rispettivi Comuni capofila di distretto d'ambito. Gli incontri avranno inizio a Ragusa oggi presso l'aula consiliare di palazzo dell'Aquila con il sindaco di Ragusa ed i sindaci dei comuni montani

Ordine pubblico, arrivano i comitati itineranti



Agenda. Con i tre incontri, il prefetto Ranieri incontrerà anche i sindaci dei comuni dell'area interessata per avere una visione complessiva delle problematiche del territorio.



Incontri. Si parte oggi da Ragusa, venerdì vertice a Vittoria e l'11 giugno a Modica

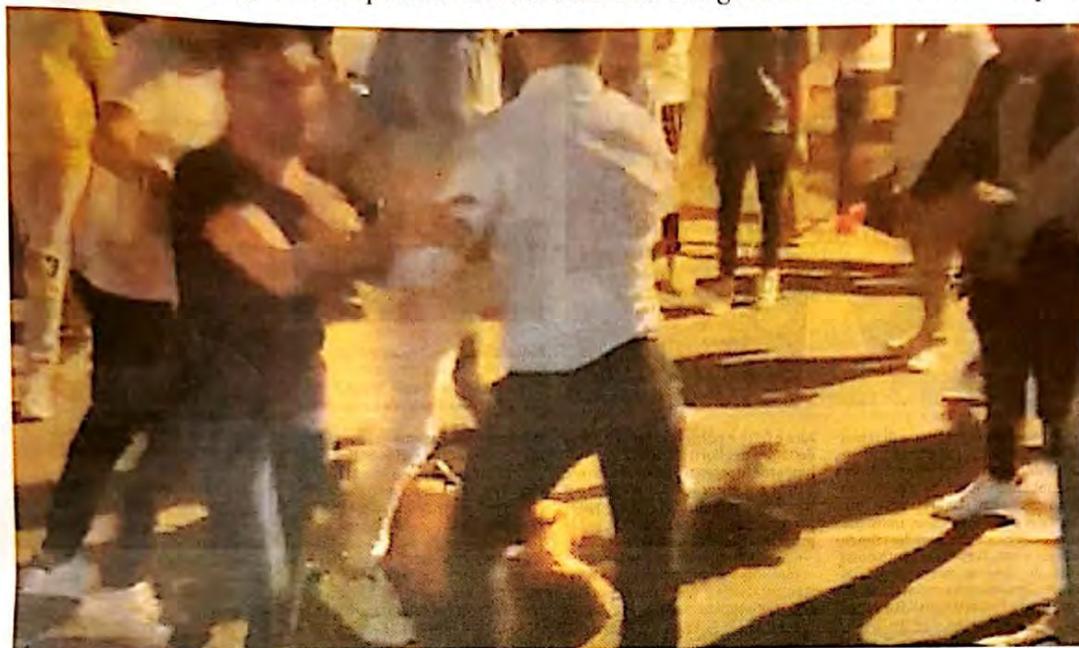
di Chiaramonte Gulfi, di Giarratana e di Monterosso Almo.

La successiva riunione di comitato nella mattinata di venerdì 4 giugno presso la sala delle "Capriate" del Comune di Vittoria con i commissari straordinari che in atto reggono l'ente nonché con i sindaci dei comuni di Acate, Comiso e Santa Croce Camerina. Nel corso del suddetto incontro particolare attenzione sarà rivolta a garantire ogni utile attività di prevenzione e supporto alle iniziative messe in atto dalla Commissione straordinaria del Comune di Vittoria, al fine di assicurare che il circuito virtuoso di un'azione amministrativa improntata alla legalità, alla trasparenza e all'efficacia non debba subire nessun minimo intralcio.

La settimana prossima, e precisamente venerdì 11 giugno, l'altro comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presso la sede municipale del Comune di Modica che interesserà oltre il sindaco di Modica anche i sindaci dei Comuni di Ispica, Pozzallo e Scicli.

Scoglitti, un'altra rissa con tanto di video

Il caso. Un nutrito gruppo di giovani in piazza (c'è pure una ragazza) a calci e pugni contro un coetaneo. Le immagini al vaglio della polizia. E tra le reazioni indignate c'è chi chiede il Daspo urbano per gli autori



La questura: «Siamo presenti come in nessuna altra parte del territorio». I genitori impauriti



I frame dal video. Tutto è successo dopo le 23, quando le volanti che presidiavano la frazione avevano concluso il turno di servizio serale. L'ennesimo episodio, che segue di qualche settimana un'altra rissa avvenuta in via Plebiscito, potrebbe essere il motivo di una imminente convocazione del Comitato dell'ordine pubblico da parte del nuovo prefetto Giuseppe Ranieri.

sibili soluzioni una volta insediatisi a palazzo Iacono. Aiello propone il "Daspo urbano" per chi si macchia di queste nefandezze; Piero Gurrieri ricorda di "avere già lanciato l'allarme" e suggerisce di intervenire "prima che ci scappi il morto". Di Daspo parla anche Salvatore Di Falco che accosta i giovani agli "hooligans degli stadi, meritevoli della stessa applicazione severa dei tifosi violenti". Biasimo totale esprime Salvo Sallemi, già intervenuto in materia di ordine pubblico.

Moltissime le prese di posizione dei tanti candidati al Consiglio comunale e degli assessori designati. Francesco Tarascio, assessore designato da Di Falco, che abita proprio in piazza Cavour a Scoglitti, ritiene che non sia "stata data sufficiente risposta ai fatti delle scorse settimane" e chiede al prefetto di intervenire su Vittoria come primo atto.

Anche Giuseppe Nicastro, assessore di Aiello e segretario Pd, sollecita la Commissione straordinaria a un giro di vite sul fronte dei controlli durante il fine settimana. "Necessario anche un potenziamento del piano di videosorveglianza, soprattutto su piazza Cavour".

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Le immagini del video che riprende la mega rissa nella piazza di Scoglitti parlano da sole. C'è da accertare il movente che ha provocato tanta violenza nei confronti di una persona a terra pestata a ripetizione da altri soggetti (c'è anche una donna nel gruppo) che lo circondavano. Immagini già al vaglio della Polizia di Vittoria che sta indagando e che potrebbero portare all'identificazione dei protagonisti dell'ennesima serata di follia con "invito" a presentarsi in Commissariato per spiegare i fatti.

Tutto è successo dopo le 23, quando le volanti che presidiavano la frazione avevano concluso il turno di servizio serale. L'ennesimo episodio, che segue di qualche settimana un'altra rissa avvenuta in via Plebiscito, potrebbe essere il motivo di una imminente convocazione del Comitato dell'ordine pubblico da parte del nuovo prefetto Giuseppe Ranieri. A chi invoca più presenza delle forze dell'ordine su Scoglitti, la Questura precisa che le "attenzioni riservate dalla Polizia alla frazione ipparina non ce le ha nessuno. Da tempo Vittoria e Scoglitti vengono presidiate meglio che altrove".

La mega rissa vanifica gli sforzi di rinascita della società civile e fa retrocedere una città che non merita questa onta. "Se prima avevamo paura di fare uscire la sera i nostri figli a causa del covid - commentano alcune famiglie sui social - adesso abbiamo paura a mandarli fuori per il pericolo risse".

L'accaduto ha riaperto il dibattito politico e istituzionale in una città che entro ottobre dovrà eleggere un nuovo sindaco. I quattro candidati, Francesco Aiello, Salvatore Di Falco, Piero Gurrieri e Salvo Sallemi, sia pure con diverse analisi critiche, hanno stigmatizzato l'episodio anticipando pos-

Cna: «Necessario un piano regolatore del divertimento con limiti all'alcol»



Un altro momento della rissa

VITTORIA. Il commissario straordinario Filippo Dispenza è talmente turbato dall'ultimo episodio di sabato sera che per ora non vuole commentare. Aveva appena finito di biasimare con parole durissime lo sfregio dei murales della Fontana della pace quando ha ricevuto la notizia della nuova rissa. Dirà quello che sente al Comitato per l'ordine pubblico. Ieri non è stato possibile avere conferma dalla Prefettura (ferivano i preparativi della festa del 2 giugno) ma secondo indiscrezioni è più che probabile che venerdì si svolga un Comitato per l'ordine pubblico proprio nella città di Vittoria. In vista del prossimo fine settimana, le istituzioni faranno il punto della situazione, che a Vittoria è diventata una vera e propria emergenza.

Si dichiara pronta a partecipare e a dare il proprio contributo la Cna di Vittoria, che punta l'indice sull'uso smodato di alcolici. Fra le ipotesi suggerite, "vietare la vendita e il consumo di alcolici da una certa ora; introdurre il Daspo per impedire di entrare nel territorio a coloro che hanno partecipato-provocado risse nel territorio; l'elaborazione di un "piano regolatore del divertimento" che prova ad orientare, con opportune direttive, la distribuzione territoriale delle licenze".

La Confesercenti, con i suoi dirigenti Massimo Giudice e Luigi Marchi, chiedono un incontro urgente con il neo prefetto di Ragusa. "Attendiamo - dicono - un riscontro da parte del neo prefetto per cercare di trovare insieme una soluzione affinché episodi simili non si ripetano più".

G. L. L.

IL PEDAGOGISTA

GIUSEPPE RAFFA

L'atto vandalico perpetrato in danno dei murales della Fontana della Pace è solo l'ultima ondata della sporca, nera marea di violenza cinica, nichilista e apparentemente immotivata che ha preso ad ingrossarsi prima della pandemia e che durante l'emergenza sanitaria ha rotto gli argini e coperto di fango una intera comunità. Da pedagogista sento il dovere di dire la mia e spingermi ben oltre le condanne di rito. Chi sono i soggetti che hanno imbrattato i murales della Fontana della Pace? Sono gli stessi che la una settimana addietro hanno preso di mira una scuola? Perché attaccano i luoghi degli adulti? È vero che i vandali

Giovani allo sbando, con o senza genitori presenti

di cui sopra hanno come fine quello di "creare un clima di violenza e di contrapposizione con le istituzioni locali", così come scrivono nella solita nota di condanna i commissari prefettizi?

Dietro le ultime azioni vandaliche non c'è una regia comune, come pensano alcuni. Semmai c'è un disagio comune ed epocale, le cui avvisaglie si sono palesate prima della pandemia, ma nessuno le ha sapute intercettare. Chi sono e perché agiscono in questo modo? Sono giovani senza famiglie, soli, allo sbando. E devianti. "Protestano" verso le stanze

dei bottoni, nei riguardi degli adulti rei di ignorarli. Giovani e giovanissimi senza padri e madri, dunque privi dei principi di responsabilità e di giustizia. Ragazzini che non vanno a scuola, annoiati, nullafacenti, che spesso si riuniscono in gang. Non mancano quelli più grandi, tutti sono arrabbiati, soli e frustrati. Vagano per la città, attaccano i luoghi pubblici con il duplice scopo di sfogare la rabbia e dare un segno forte della loro esistenza. Una specie di grido di Munch, un modo per esternare la sofferenza e i disagi maturati in mesi, anni di abbandono.

Attenzione, ci sono anche piccoli eserciti di giovani e di giovanissimi che nulla hanno a che fare con le bande. Sono i figli di famiglie comuni, normali, quelle dove mai, in passato, hanno fatto capolino disagio, ristrettezze economiche e culturali. Nuclei con genitori normali, insomma, che però hanno abbandonato i figli, si sono rifiutati di educarli. Sono quelli che imparano dalla strada e dai pari età allo sbando, si chiama imprinting educativo, o società "orizzontale", come la definisce Luigi Zoja, dove si apprende dalla strada, dai coetanei e non più dagli adulti.

Così attaccare i luoghi degli adulti si trasforma in un atto simbolico: prendersela con i grandi vuol dire anche e soprattutto protestare per l'assenza del padre. Accade a Vittoria, succede in tutta Italia. Ecco perché assieme al potenziamento degli organici di polizia occorrerebbe parlare di interventi educativi e pedagogici immediati. Per i ragazzi, prima, per i genitori poi. Che vanno rieducati, formati, aiutati. Con un piano Marshall educativo. E con la collaborazione delle scuole e delle altre agenzie educative. Il tempo delle parole e delle condanne di rito è finito da un pezzo. Servono i fatti. C'è una intera generazione da salvare. E un esercito di genitori da aiutare.